

Tessile. Indagine dell'Italian Textile Fashion in cinque città europee: ingannevoli i dati sulle fibre nel 57% dei casi

# Allarme della Ue sulle etichette

## Nel 36% dei capi venduti manca l'indicazione del Paese di fabbricazione

**Enrico Brivio**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Oltre la metà dei capi d'abbigliamento venduti in Europa non rispetta le prescrizioni comunitarie sulla composizione fibrosa del tessuto e porta etichette ingannevoli, mentre uno su tre non presenta alcuna indicazione d'origine e uno su dieci contiene addirittura ammine aromatiche cancerogene. È l'allarmante quadro che emerge dall'indagine svolta dell'Italian Textile Fashion (Itf), l'organismo delle Camere di Commercio italiane per la moda, presentata ieri a Bruxelles. Un test che ha spinto rappresentanti del mondo produttivo tessile italiano e il ministro per il commercio internazionale, Emma Bonino, a rilanciare l'appello agli altri partner europei a intensificare i controlli di mercato e, soprattutto, a dare il via libera alla proposta di regolamento sul "made in" obbligatorio per i prodotti d'importazione. Un'indicazione d'origine già imposta da molti partner, ma non richiesta dall'Unione europea, per l'opposizione di una robusta minoranza di blocco guidata da Gran Bretagna e Germania, con i Paesi scandinavi.

La ricerca di Itf è basata su una campionatura di 25 diversi prodotti d'abbigliamento acquistati nei negozi di Amsterdam, Barcellona, Francoforte, Parigi e Stoccolma, comparandoli anche con i risultati di due precedenti analoghe ricerche svolte a Como e Varese. Emerge che il 57% dei capi venduti nei negozi europei non rispetta le prescrizioni di legge sulla composizione fibrosa, indicando al consu-

matore, per esempio, la presenza di cachemere quando si tratta di semplice lana. Ben il 9,5% contiene poi ammine aromatiche cancerogene, proibite dalle direttive europee.

A Barcellona il poco onorevole record delle merci con ammine (21,4%) oltre che della composizione dei tessuti fuori legge (72%), mentre a Francoforte il 40% dei capi contiene coloranti allergenici. In generale, poi il 36% dei prodotti non contiene indicazioni d'origine. La ricerca non cita alcun Paese di provenienza, ma è fin troppo facile indovinare che gran parte dell'im-

port tessile non identificato proviene da Cina e India.

«In Europa non esiste alcun regolamento che impone di indicare l'origine dei prodotti — lamenta Luca Mantellassi, presidente della Camera di Commercio di Firenze e vicepresidente di Eurochambres — al contrario di quanto avviene negli Stati Uniti, in Cina, in Canada e in Giappone». Mantellassi ha sottolineato l'esigenza di reciprocità, in quanto «un mercato libero e trasparente non deve nascondere nulla». La Bonino ha ribadito l'impegno del Governo italiano a persuadere i partner europei ad appoggiare il regolamento sul "made in", ammettendo che attualmente una maggioranza in sede Ue non c'è. Ma il dossier «va sbloccato», ha fatto presente il ministro, per «tutelare la limpidezza di scelta del consumatore». La Bonino ha ribadito che il Governo italiano «è impegnato nell'attuazione del libero mercato» che però «non deve essere una giungla» e avere regole.

A questo proposito, una lettera è stata inviata alla Bonino e al commissario Ue al Commercio Peter Mandelson, da Paolo Zegna e Michele Tronconi, presidenti rispettivamente della Federazione imprese tessili e moda italiane (Smi-Ati) e in pectore di Euratex, l'associazione tessile europea. Secondo Zegna e Tronconi, «l'Europa sa che deve puntare sull'eccellenza: massima trasparenza, controlli più stretti e un inasprimento delle pene nel caso di comportamenti scorretti, sono elementi che devono concorrere in modo concreto al raggiungimento di questa eccellenza».



L'appello. Emma Bonino

**Il ministro per il commercio internazionale:**

**«Un mercato trasparente non deve nascondere nulla»**



## Europa e Italia, il confronto sulla merce in negozio

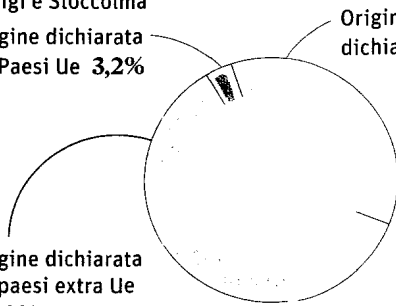
### UN CAPO SU TRE SENZA ETICHETTA "MADE IN"

I risultati dell'indagine svolta in 125 negozi di Amsterdam, Barcellona, Francoforte, Parigi e Stoccolma

Origine dichiarata da Paesi Ue 3,2%

Origine non dichiarata 36%

Origine dichiarata da paesi extra Ue 60,8%



### NESSUNA ETICHETTA PER 4 CAPI SU 10



A Como mancano etichette "made in" su oltre il 44% dei capi

A Varese mancano etichette "made in" su oltre il 40% dei capi

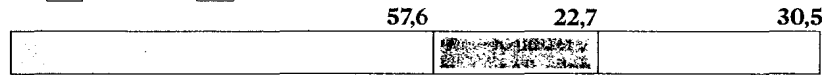


### POCHE INFORMAZIONI PER LA SALUTE DEL CONSUMATORE

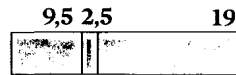
La percentuale dei capi che non recano informazioni relative ad agenti potenzialmente nocivi

Nelle città europee\*  A Varese  A Como

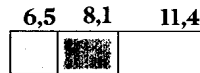
Composizione delle fibre



Ammine aromatiche potenzialmente cancerogene



Requisiti ambientali\*\*



(\*) Amsterdam, Barcellona, Francoforte, Parigi e Stoccolma

(\*\*) Informazioni su 1) livello del Ph dell'estratto acquoso; 2) formaldeide libera ed estraibile; 3) tracce di sostanze clororganiche; 4) tracce di metalli pesanti 5) coloranti potenzialmente allergenici